

re il loro attaccamento alla vita». Nel ragionamento della Roccella, che proprio ieri ha incontrato il Papa durante una veglia per la vita a San Pietro (e ha fatto sapere che il Pontefice l'ha «incoraggiata» ad «andare avanti nell'azione politica di difesa della vita sui temi della bioetica») spicca dunque il senso di ritorsione contro la scelta della famiglia Englaro. E persino di rivincita contro la decisione di Fazio e Saviano di non ospitare le associazioni pro-life. «La giornata potrà rappresentare una finestra di visibilità per queste persone e le famiglie che le accudiscono - dice Roccella - troppo spesso coscientemente accantonate dai media, come ha dimostrato la vicenda della trasmissione "Vieni via con me"».

LA PROTESTA DI MARINO (PD)

La decisione del governo ha provocato l'indignazione della Consulta di bioetica. «È l'ultima offesa del governo alla memoria di Eluana, nel tentativo di acquisire il sostegno della Chiesa cattolica», dice il presidente Maurizio Mori. «Si usa l'anniversario per espropriare il messaggio lasciato da Eluana, affermando che il 9 febbraio deve essere una giornata capace di unire tutti sull'unico obiettivo di

Fanatismo

Il sottosegretario Roccella: «Adesso sarà una giornata condivisa»

difesa a oltranza della vita, diametralmente opposto a quello voluto da Eluana». Ancora più netto il senatore Pd Ignazio Marino: «Il sottosegretario Roccella non ha la delicatezza neppure di rispettare il dolore di una famiglia in un'anniversario così importante. La strumentalizzazione che viene fatta dimostra la mancanza di sensibilità e rigore istituzionale da parte di persone che, ci auguriamo, dal 15 dicembre torneranno a fare altri mestieri».

VESPA INVITA I PRO-LIFE

In Rai intanto è partita la gara a invitare esponenti pro-life, vinta naturalmente da Porta a Porta, che questa settimana dedicherà una puntata speciale alle famiglie di malati in stato vegetativo. Stamattina sarà sul tema anche «A sua immagine» su Raiuno, ospite il direttore di Avvenire, e nel pomeriggio pure Domenica In parlerà dell'argomento. Intanto l'Anci replica ai ministri Maroni, Sacconi e Fazio, che in una circolare avevano definito illegittimi i registri con i biotestamenti realizzati da circa 70 Comuni: «Quei registri sono legittimi e rispondono a una diffusa domanda sociale».

Il Papa in campo: «Politici e media, promuovete la vita»

È dedicata alla «vita nascente» la veglia di preghiera organizzata dal Pontificio Consiglio della Famiglia ai vesperi della prima domenica di Avvento e nella basilica di san Pietro vi interviene Papa Benedetto XVI. Recita una preghiera dedicata alla vita e al rispetto dell'uomo e della sua dignità. Si appella alle assemblee legislative, perché i popoli e le nazioni «riconoscano e rispettino la sacralità della vita, di ogni vita umana». Agli scienziati e ai medici «perché il progresso contribuisca al bene integrale della persona e nessuno patisca soppressione o ingiustizia». Per gli amministratori ed economisti chiede il dono del-

la «carità e creatività» «perché sappiamo intuire e promuovere condizioni sufficienti affinché le giovani coppie possano serenamente aprirsi alla nascita di nuovi figli».

Ai protagonisti della politica, dell'economia e della comunicazione sociale rivolge l'invito «a fare quanto è nelle loro possibilità, per promuovere una cultura sempre rispettosa della vita umana, per procurare condizioni favorevoli e reti di sostegno all'accoglienza e allo sviluppo di essa». «Purtroppo, anche dopo la nascita, la vita dei bambini continua ad essere esposta all'abbandono, alla fame, alla miseria, alla malattia,

agli abusi, alla violenza, allo sfruttamento - afferma dopo nella sua omelia -. Le molteplici violazioni dei loro diritti feriscono dolorosamente la coscienza di ogni uomo». «Davanti al triste panorama delle ingiustizie commesse contro la vita duelliamo, prima e dopo la nascita» ha concluso facendo suo l'appello di Giovanni Paolo II: «Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità». Quindi contro «tendenze culturali che cercano di anestetizzare le coscienze con motivazioni pretestuose», ha richiamato la dignità dell'embrione. «Non si tratta di un cumulo di materiale biologico, ma di un nuovo essere vivente, dinamico e meravigliosamente ordinato, un nuovo individuo della specie umana». Ha ribadito con forza il no della Chiesa all'aborto. **R.M.**

Sia libera e dignitosa: siamo noi il vero partito della vita

La deputata radicale all'Unità: «Facciamo un dibattito con chi si arroga di difendere la vita e addita gli altri di essere per la morte»

L'intervento

MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI

ROMA
Deputata radicale, co-presidente ass. Coscioni

Spazio, voce, visibilità a chi si batte per il diritto alla vita? Certo. Ma se qualcuno ha diritto di essere ospitato dalla trasmissione di Fazio e Saviano (e non solo quella) non sono tanto le sedicenti associazioni «per la vita», piuttosto chi, come l'Associazione Luca Coscioni, e io stessa in questi anni si batte non per accaparrarsi finanziamenti pubblici per associazioni private, quanto per consentire a tutti - ripeto tutti - i malati e i disabili pari opportunità nell'ottenere cura ed assistenza, ausili, e migliorare la qualità della vita dal momento della diagnosi al momento della morte, consentendo loro di scegliere.

Questa è la differenza che voglio sia conosciuta. Perché far emergere la verità sulla mancata approvazione da parte del Governo dei nuovi Livelli Es-



Foto di Simona Granati

Maria Antonietta Farina Coscioni

senziali di Assistenza e l'aggiornamento del Nomenclatore degli ausili e delle protesi ho dovuto digiunare e a lungo. Una lotta, elusa, ignorata. Forse perché non chiedevo e non chiedo nulla per noi radicali, per le associazioni; e pongo "solo" il problema del diritto del malato ad avere gli strumenti adeguati per decidere. Perché chiedo che con i nuovi Lea siano assicurati i fondi necessari per la qualità della vita del malato e del disabile, e che siano accreditati a questi ultimi senza mediazioni e condizioni: c'è infatti chi vorrebbe destinare milioni di euro non nella diretta disponibilità dell'interes-

sato, ma a questa o quell'associazione, così da assicurare clientele e gestioni "amicali".

Sia piuttosto l'interessato, o chi da lui delegato in caso di sua impossibilità, a decidere dove e come vuole vivere la malattia: in ospedale, o a casa nel caso ciò sia possibile. Il malato deve essere informato ed disporre di mezzi adeguati per scegliere: nulla di più e nulla di meno.

È poi inaccettabile che chi vuole obbligarli a fare una scelta si definisca «per la vita», e chi li vuole liberi di scegliere sia additato come «contro la vita», se non «per la morte». Mina Welby, Beppino Englaro, io stessa, saremmo il «partito della morte»? Siamo e rivendichiamo di

Il digiuno

Ho lottato per i livelli essenziali di assistenza: dov'erano allora gli altri?

essere il partito della vita: un'altra vita, dignitosa e rispettosa dei diritti di tutti e di ciascuno, anche di chi a un certo punto ritiene che si debba accettare che non c'è possibilità di opporsi alla morte, e chiede di essere «lasciati andare». Come papa Giovanni Paolo II, quando invocò: «Lasciatemi andare alla casa del Padre».

Ci sono, sì, due «partiti»: chi crede che una persona sia libera di disporre del proprio destino, possa decidere quando la vita non è più degna d'essere vissuta, la sofferenza senza speranza non è più tollerabile; e chi questo diritto, lo nega. Su questo a quando un confronto, un dibattito? ♦